

IL LEGNO E LE BARCHE

IL ROVERE

di Paolo Maccione

Proseguiamo la serie di articoli dedicati ai legni più diffusamente impiegati nella costruzione navale. In questo articolo Giovanni Magnino, titolare dell'omonimo stabilimento di importazione e lavorazione di legname di Predosa prende in esame il rovere, pianta facilmente reperibile in tutta Europa. I precedenti articoli erano dedicati rispettivamente al mogano, iroko, tek e sitka spruce.

Il rovere, il cui nome scientifico è "Quercus petraea", fa parte della famiglia delle Fagaceae. Può assumere denominazioni locali fra le quali Ru, Cerqua, Gettina, Quercia Ghiandina e Roul. Molti carpentieri navali chiamano il rovere "galera", perché un tempo utilizzato per la costruzione di unità navali da guerra e da trasporto. Al tempo delle Repubbliche Marinare le imbarcazioni venivano costruite con rovere rigidamente catalogato da ispettori incaricati di elencarlo in appositi registri: ogni pianta che si riteneva avesse le giuste caratteristiche veniva individuata, abbattuta, trasportata fino all'arsenale e poi usata. Quello oggi commercializzato in Italia, importato dalla ex-Jugoslavia e chiamato impropriamente rovere di Slavonia, corrisponde in realtà al legno di farnia ("Quercus robur"), facente parte anch'esso delle Fagaceae, le cui caratteristiche fisiche e meccaniche sono praticamente simili a quelle del rovere.

Impiegato da sempre in campo navale, soprattutto in Europa, il rovere viene tuttora ampiamente sfruttato per la realizzazione delle parti strutturali delle imbarcazioni: chiglie, controchiglie, ruote di prua, ruote di poppa, costole, bagli, tavole di fasciame dello spessore anche di 7-8 cm, paratie strutturali interne, bittoni di prua e mobilio. Soprattutto il rovere storto, piegato in natura da agenti atmosferici quali vento e neve, viene usato per le ossature. È un legno molto duro e robusto (a Genova un detto dialettale paragona la forza di un uomo a quella di un rovere), che resiste relativamente bene all'attacco delle teredini, di elevato peso specifico, difficile da scalfire, facilmente lavorabile e chiodabile. Il tronco è generalmente privo di concrezioni interne, ma a causa della tessitura non sempre uniforme è poco

adatto per creare lamellari, coperte e parti di alberature, per le quali bisogna utilizzare legni dalla tessitura più morbida. Piuttosto difficile da sottoporre a tranciatura e per via della sua friabilità, non si sfrutta per la realizzazione di fogli sottili da pochi millimetri di spessore. Resistente all'umidità, si colora molto bene, anche se abitualmente si preferisce lasciarlo al naturale. Pulito e piallato assume un colore chiaro, mentre ossidando al sole assume una colorazione giallognola.

Un tempo il rovere era usato per costruire barche da carico, da lavoro, rimorchiatori, ecc. Le



vecchie chiatte da trasporto del porto di Genova, fino ai primi anni Settanta, erano realizzate in fasciame di rovere e ancora oggi, soprattutto nel sud Italia, viene ampiamente sfruttato per costruire e riparare i pescherecci.

Il rovere è presente nell'area della cosiddetta fascia temperata, a latitudini comprese fra i 30 ed i 60 gradi circa. Quello più bello d'Europa è il farnia della ex-Jugoslavia o il rovere francese della Borgogna, presente in massicce quantità e diffusamente esportato (i pavimenti del museo del Louvre e quelli della reggia di Versailles sono in rovere). Boschi di rovere proliferano anche in Spagna, nella regione del Sussex (Inghilterra), nell'Europa dell'Est e soprattutto in Portogallo. Oltre oceano citiamo il rovere bianco e rosso del nord degli Stati Uniti d'America e quello canadese. Nel buio di un bosco, all'interno del quale le piante crescono diritte in cerca della luce, i tronchi possono raggiungere un'altezza di circa 40 metri ed un diametro, ad altezza d'uomo, di 150 centimetri. Se invece la pianta vive isolata fuori dal bosco, interrompe presto la sua crescita verticale, debordando e cominciando ad allargarsi



e a ramificare dopo neanche 10 metri di altezza. Non è raro, inoltre, trovare rovere di età compresa fra i 300 ed i 400 anni. Dal rovere, spezzato e bollito, si ricava anche il tannino, sostanza colorante impiegata per conciare e proteggere il pellame e un tempo anche le vele, che assumevano un caratteristico colore rosso mattone. Il rovere, insieme al faggio e all'olmo, è stato inoltre sempre utilizzato in piccole pezzature per la costruzione di mobilio per usi civili, oltre che per realizzare manici di utensili, taglieri da cucina e oggetti intarsiati.

Fra i difetti si segnala il cuore del tronco, che non è mai centrato perfettamente, la presenza di molti nodi e di conseguenza l'elevato scarto. Quando viene tagliato è possibile incontrare lungo la tessitura longitudinale dei percorsi trasversali chiamati lumi, specchiature o, più volgarmente, "linguate della lumaca", ovvero fasce di fibre non ben compatte simili alla scia lasciata da una lumaca che avanza in maniera discontinua. A volte questa classica e apparentemente antiestetica caratteristica del rovere viene rifiutata a priori, tanto che, ricorda Magnino, per realizzare una pavimentazione per uno yacht richiesto alla Perini Navi da un armatore americano, sono state scartate grandi quantità di legno perché troppo visibili le "linguate di lumaca".

Contrariamente, in parecchi mobili prodotti anche nel nostro paese, si continua a ben distinguere questo tipo di smagliatura. Il costo del rovere, in tavole di ottima qualità, è di circa 2 milioni di lire al metro cubo.

Nella foto in alto, sezione di un tronco di rovere. A sinistra, un campione di legno e, in basso, Giovanni Magnino.



GIUSEPPE MAGNINO

DALLA CHIGLIA
ALL'ALBERO

Si fornisce, secondo disegno,
qualsiasi parte della barca di legno.
Ditta Giuseppe Magnino Legnami
Predosa (AL)

Tel. 0131/71390 - Fax 0131/71690